

# La recessione brucia un milione di posti

Le stime del Fondo monetario sul lavoro in Italia  
La crescita tornerà nel 2010 (+0,2%) trainata dalla Cina

## Analisi

STEFANO LEPRI  
ROMA

### Istantanea sul Paese

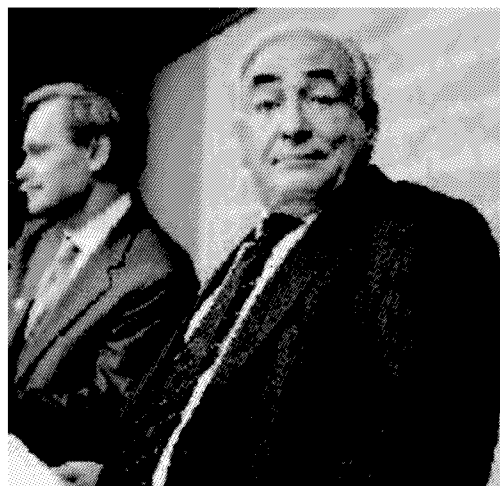
**O**ltre un milione di posti di lavoro in meno è il prezzo che l'Italia pagherà alla crisi.

Così prevede il Fondo monetario, nel suo rapporto semestrale presentato ieri a Istanbul che è la più completa analisi su come vada l'economia del pianeta.

Pur se ormai «la ripresa è davvero cominciata», licenziamenti e chiusure di aziende continueranno per almeno un altro anno in tutti i paesi avanzati; e il recupero «sarà lento».

Da giorni del rapporto Fmi, il *World Economic Outlook*, erano trapelate alcune grandi cifre, migliori rispetto all'edizione precedente: nel 2010 in quasi tutto il mondo il prodotto lordo tornerà a crescere, trainato più che altro dal +9,0% della Cina; salirà anche nei paesi avanzati con +1,3% di media, perfino in Italia con un modesto +0,2%. Tuttavia i governi, avverte il capo economista del Fmi Olivier Blanchard, «non si devono illudere che la crisi sia finita».

Uno dei motivi è che la disoccupazione continuerà a crescere, come si è appreso ieri nei dettagli. L'anno prossimo negli Stati Uniti sarà, al 10,1% più che doppia rispetto al 2007; in tutta l'area euro supererà il 10%, in Spagna addirittura il 20%. In Italia, la differenza tra il 6,1% di sen-



za lavoro del 2007 e il 10,5% previsto per l'anno prossimo è pari, appunto, a un milione e centomila. Rispetto all'ultimo dato noto, quello del secondo semestre 2009, 7,4%, i posti di lavoro in pericolo sono oltre 750.000.

Nel quadro tracciato dal Fondo monetario internazionale, i paesi europei ad «alta protezione del lavoro», tra i quali si può collocare l'Italia, pur sopportando perdite più limitate rispetto agli Stati Uniti, le recupereranno più lentamente. Lo studio si sofferma sulla Germania, dove esiste qualcosa di simile alla nostra casa integrazione: da questo tipo di *welfare* «può risultare una minore distruzione di posti di lavoro durante la crisi, ma anche una significativa minor creazione di nuovi posti durante la ripresa».

Così tanti cittadini senza lavoro «costituiranno una sfida di grande importanza in molte economie avanzate» si legge nel documento; tra i rimedi suggeriti ci sono «crescita del salari più lenta o

perfino riduzioni dei salari per molti lavoratori».

Per temperare i sacrifici servirebbero sgravi fiscali sui salari più bassi, anche in forma di «imposta negativa» (in gergo fiscale italiano, *bonus* per gli incipienti). Le indennità di disoccupazione dovrebbero diventare «più generose seppur non troppo lunghe nella durata». Nuove occasioni di lavoro potrebbero essere offerte da ampie liberalizzazioni.

Nelle cifre del Fmi la crisi colpisce l'Italia più della media dell'area euro quanto a perdita di prodotto lordo, un po'

meno per la disoccupazione; nei prossimi mesi dovrebbero scendere i prezzi delle case.

Alcune proiezioni che arrivano fino al 2014 descrivono il nostro paese ancora in crescita lenta, con un de-

ficit pubblico ancora al 5% del Pil, e un debito in rapido aumento. Poco aiuto verrebbe, a noi come ad altri paesi esportatori, dal commercio internazionale, che solo tra il 2011 e il 2012 riuscirebbe a tornare al livello del 2008.

## Presidente

Dominique Strauss-Kahn, il francese che guida il Fondo monetario. Ieri è stato presentato il *World Outlook*

Certo siamo in una fase in cui le previsioni vengono aggiustate al rialzo, come osserva il ministro del Lavoro Maurizio Sacconi (promettendo intanto di «non abbassare la guardia contro la disoccupazione»); anche quelle del Fmi, afferma, potrebbero migliorare di nuovo. Al contrario, tuttavia, Blanchard non esclude che l'attuale fase di ripresa spinta dalle misure anticrisi di governi e banche centrali possa perfino interrompersi. Spiega che finora la spinta è venuta dalla spesa pubblica e dalla necessità delle imprese di ricostituire le scorte. Nei prossimi mesi occorrerà che vi si sostituisca la domanda privata; se non accadrà, saranno guai.

Se la ripresa si consoliderà, dice ancora Blanchard, il mondo dovrà stringere i freni dei bilanci pubblici (la «*exit strategy*»), tagliando le spese per evitare un forte rialzo nei tassi di interesse; ma se al contrario si ricadesse all'indietro, «potrebbe perfino sorgere il bisogno di rafforzare le politiche di stimolo», cosa che non sarà facile, dato che gli Stati si sono già indebitati moltissimo. Indovinare la scelta giusta nel momento giusto «costituisce il problema principale».











**PROTEZIONE**  
I Paesi con welfare forte avranno meno tagli ma un recupero più lento

**LE INDENNITÀ**  
Dovrebbero diventare «più generose ma non troppo lunghe»



## Le previsioni del Fmi

LE STIME DI CRESCITA DEL PIL DELLE MAGGIORI ECONOMIE (DATI IN % - FRA PARENTESI LE STIME DI LUGLIO)

	2009		2010		2009		2010		
 MONDO	-1,1	(-1,4)	+3,1	(+2,5)	 Giappone	-5,4	(-6,0)	+1,7	(+1,7)
 Economie avanzate	-3,4	(-3,8)	+1,3	(+0,6)	 Regno Unito	-4,4	(-4,2)	+0,9	(+0,2)
 Usa	-2,7	(-2,6)	+1,5	(+0,8)	 Canada	-2,5	(-2,3)	+2,1	(+1,6)
 Area euro	-4,2	(-4,8)	+0,3	(-0,3)	 Russia	-7,5	(-6,5)	+1,5	(+1,5)
 Germania	-5,3	(-6,2)	+0,3	(-0,6)	 Cina	+8,5	(+7,5)	+9,0	(+8,5)
 Francia	-2,4	(-3,0)	+0,9	(+0,4)	 India	+5,4	(+5,4)	+6,4	(+6,5)
 <b>ITALIA</b>	-5,1	(-5,1)	+0,2	(-0,1)					
 Spagna	-3,8	(-4,0)	-0,7	(-0,8)					

Partners - LA STAMPA



«La situazione è più grave di quanto il governo dica»

**Agostino Megale**  
Segretario confederale Cgil



«Questi istituti spesso poi correggono i dati al rialzo»

**Maurizio Sacconi**  
Ministro del Welfare



«Ci vorranno almeno 7-8 anni per tornare ai livelli del 2007»

**Fabio Pammolli**  
Direttore del Cerm